

CULTURA & SPETTACOLI

Ginori e Cassina: omaggio a Le Corbusier

Nasce un nuovo progetto tra Cassina e Richard Ginori per rendere omaggio all'architetto Le Corbusier con la prima collezione per la tavola a sua firma. Questo servizio di piatti è stato originariamente realizzato per il ristorante Pru-

nier a Londra e ora torna sul mercato una versione speciale. In porcellana bianca con l'applicazione a mano del disegno originale di Le Corbusier, il servizio comprende piatto piano, fondo, da dessert e tazza da caffè con piatto.



Green living, la mia idea di vita

La visione del futuro secondo Giorgio Caporaso architetto e designer varesino

VARESE - Si è parlato tanto in questo periodo di possibile correlazione tra l'emergenza sanitaria e la situazione ambientale del pianeta, tra inquinamento e sviluppo della pandemia che ha colpito così duramente la Lombardia, regione tra le più dinamiche, ricche ed attive del Paese ma anche quella dove i valori delle polveri sottili sono per molti giorni ogni anno ben al di

viamo ha mostrato con evidenza tutta la sua fragilità, lo sapevamo già quando parlavamo di economia circolare, intesa anche come valorizzazione delle risorse locali, di sostenibilità ambientale e dei modelli produttivi considerando anche l'equa considerazione del lavoro umano. Ora è come se tutto fosse diventato improvvisamente evidente. Lo abbiamo capito tutti

«Il modello economico in cui viviamo ha mostrato tutta la sua fragilità»



«Abbracciamo il progresso, sempre con la consapevolezza che il pianeta va protetto»

Architetto come ha vissuto il lockdown e come vede il futuro delle nostre città?

«Sicuramente all'inizio la prima sensazione è stata quella di smarrimento e di una forte incertezza di fronte a questa tragedia che ha colpito così tante persone. Il mondo cambiava improvvisamente prospettiva e diventava surreale, dall'immensamente grande del mondo senza confini si è passati all'immensamente piccolo delle mura domestiche. In poco tempo i media ci hanno portato in un mondo sospeso e metafisico come le piazze deserte di De Chirico. Ma proprio da questo ridursi dei nostri orizzonti fisici si sono aperti gli spazi della mente. Lo stare fermi porta a riflettere e devo dire che ho apprezzato questa nuova dimensione del pensiero e della riflessione. Non c'era più il vuoto, non ho potuto annoiarmi ho passato giorni a riorganizzare le cose lasciate in sospeso e a rielaborare idee. Il modello economico in cui vi-

il contemporaneo e il futuro (anche con nuove conquiste spaziali come l'operazione di Elon Musk) abbracciando il progresso, sempre con la consapevolezza che il pianeta va conservato e protetto gelosamente e le risorse vanno utilizzate con criterio».

Isabella Taddeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra e in basso alcune delle creazioni e dei disegni dell'architetto e designer Giorgio Caporaso (foto a sinistra)



IDEE DAL MONDO



Plex'Eat al ristorante

PARIGI - Una donna posa sotto una bolla di plexiglas prototipo Plex'Eat del designer Christophe Gernigon che circonda i commensali per proteggerli dal coronavirus durante una presentazione a Cormeilles-en-Parisis, vicino a Parigi. Per i proprietari di ristoranti che si preoccupano di accogliere i clienti in sicurezza, il designer francese ha creato un cilindro di plastica trasparente che pende da un cavo sul soffitto come una lampada. Una paletta ritagliata sul retro consente al commensale di sedersi e alzarsi in piedi senza fatica, inoltre riesce a non snaturare le caratteristiche di qualunque locale dove venga utilizzato perché si inserisce in modo discreto nel contesto.



Here Comes The Sun

MILANO - Stare all'aria aperta aiuta ed è un deterrente per il virus ma come dare dei messaggi chiari e precisi senza cadere nella retorica e senza rendere la necessità della sicurezza come un'oppressione insormontabile? Progettata dal designer Paul Cockledge come strumento per mantenere la famigerata distanza dei 2 metri, Here Comes The Sun è un progetto do-it-yourself da scaricare e realizzare con i materiali a disposizione.

Il designer inglese realizza un'anomala coperta da picnic circolare pensata per permettere a 4 persone di incontrarsi e interagire restando a due metri di distanza. Il progetto è alla portata di tutti, basta seguire le istruzioni.

«Dobbiamo essere pronti per un nuovo Rinascimento»

VARESE - (i.t.) La creatività è stato un motore importante in questi mesi, molte idee e progetti sono nati proprio in quarantena da parte di artisti, creativi, architetti, designer in genere persone che lavorano ogni giorno con l'immaginazione che si sono messi a disposizione della collettività condividendo progetti come sistemi per la protezione individuale, tutorial per l'autoproduzione di oggetti utili per la casa o spazi dedicati alla collettività. Qualcuno dice che il Covid rappresenta un momento unico ed irripetibile per riprogettare al meglio i nostri spazi, ripensare alle nostre abitudini. A Milano l'assessore Cristina Tajani ha invitato architetti, creativi e designer a ripensare gli spazi per la Fase 2: non solo distanziatori, segnaletica per gli accessi, ma anche arredi e soluzioni per ottimizzare gli spazi all'aperto e ridisegnare i locali dove si svolge la socialità, tenendo conto delle regole di distanziamento sociale. Di cosa abbiamo bisogno realmente per tornare a vivere al meglio la città e come la creatività può realmente aiutare la collettività lo spiega l'architetto Caporaso: «Il distanzia-

mento sociale, i dispositivi di protezione individuale ci hanno fatto ricordare i valori fondanti del nostro essere umani: i contatti umani ma anche prendersi cura degli altri, rispettare la loro salute e

la loro persona. Se partiamo da qui, se sapremo ricordarci di questo, forse riusciremo a cambiare qualcosa. E a utilizzare la nostra creatività per migliorare effettivamente le nostre vite. Ancora di più sono convinto che il progetto della città debba partire dall'idea che si progettano spazi per l'uomo, a misura d'uomo, come ad esempio nel nostro Rinascimento». L'attenzione dunque all'uomo e al suo ambiente. «Si deve partire dall'abitazione e dagli spazi del lavoro, ampi e confortevoli, creando filtri e passaggi dove neces-

sario, facilmente trasformabili al mutare delle esigenze, aiutati anche da arredi e componenti modulari, componibili e modificabili - prosegue Caporaso -.

Abbiamo potuto vedere tutti come sia necessario trasformare e personalizzare gli spazi per lo smart-working o l'home office. Ma gli spazi devono anche essere confortevoli e vivibili, abbiamo capito l'importanza di avere il verde di riportare il contatto con la natura, i balconi, le pareti verdi che respirano, i tetti verdi sono sempre stati un punto importante nei miei progetti».

Non solo ambienti interni ma anche in ambito urbano? «Le città devono diventare smart, grandi centri iperconnessi per monitorare ad esempio il traffico o utilizzare cassonetti smart per la raccolta

della spazzatura - continua l'architetto Caporaso - che avvisino la centrale quando sono pieni e con la stessa tecnologia e la digitalizzazione vengano svuotati automaticamente e poi gli elementi vengano separati per il riciclo e la ri-immissione in ciclo delle materie e materie prime seconde. Anche questo è un aspetto salubre nella città. Bisogna incentivare la mobilità elettrica e condivisa, le piste ciclabili, quartieri pedonali, la riduzione dell'inquinamento anche acustico, lo smart working e il co-working, nuove politiche nella gestione dei rifiuti, investire sui sistemi energetici ancor più digitalizzati, incrementare l'uso del solare termico e dell'eolico e comunque da fonti rinnovabili, ridisegnare dove possibile i nuclei urbani in chiave green. Le strade poi devono essere pensate per i pedoni e per tutti i tipi di veicoli ecosostenibili, e le città devono essere dotate di polmoni verdi. Anche utilizzando gli spazi e le superfici degli edifici - conclude -.

Dobbiamo avere la forza di cambiare e trasformare, ma sono convinto che ora le persone sono pronte a questo salto di qualità».

